

**I**l ciclo di lezioni del nostro Arcivescovo sulla «Libertà redenta» non potevano non approdare, con l'ultima lezione, svoltasi venerdì scorso, alla contemplazione di Cristo, centro dell'universo creato e redento, unica «soluzione» di quell'enigma costituito dall'uomo e dal mondo.

Non è infatti un caso l'esito insoddisfatto a cui è pervenuta l'indagine iniziale sul rapporto tra libertà ed esperienza della colpa. Ogni indagine sull'uomo e sul mondo, se condotta rigorosamente, senza escludere deliberatamente dei dati per «far quadrare i conti», arriva a dilemmi irrisolvibili.

Occorre una luce che discende dall'alto. La fede, in questo senso, non solo ci consente di pregustare qualcosa delle realtà sovranaturali, altrimenti del

## SCUOLA DI ANAGOGIA

### La lezione conclusiva

tutto prelude al nostro conoscere, ma salva la ragione in se stessa, e le consente di «funzionare» correttamente anche negli altri campi.

La cultura attuale, il cosiddetto post-moderno, conferma che quando l'uomo si scontra con i limiti della sua ragione creata, finisce per perdere ogni fiducia in essa, così da teorizzare il «pensiero debole». Se invece in quel momento implora una sapienza più alta, può concedersi «il lusso» di continuare a ragionare.

L'emplificazione compiuta sulla nostra capacità conoscitiva è stato un modo per evidenziare come

l'uomo è da redimere in tutti gli aspetti del suo essere. Ma questa redenzione c'è, è presente, anzi, prima di ogni altra cosa il disegno del Padre prevede il Cristo redentore.

Il valore positivo della dottrina del peccato originale consiste proprio nel sottolineare la necessità che l'uomo ha, ontologicamente, della grazia santificante. Questa grazia c'è: è vero che l'uomo nasce segnato dal peccato originale (di cui il Cardinale ha precisato la natura analogica rispetto ai peccati personali), ma nasce in un mondo in cui la redenzione è già presente.

Ecco come si spiega allora la «psicologia del peccatore»: egli si sente soverchiato dalla potenza del male, avvertendo che le proprie forze sono impari, e non sta mentendo, è solo sinceramente incredulo. Infatti è ugualmente presente l'aiuto soprannaturale che viene dal Cristo redentore; però questo non si sperimenta psicologicamente, si crede.

E' la fede il grande discrittore nella nostra quotidiana battaglia contro il maligno, vinta da chi confida nella potenza di Cristo, pronta a soccorrerlo. Perciò è così importante la preghiera, per imparare a fissare lo sguardo su Cri-

sto, non sulle tempeste che il male suscita: altrimenti facciamo la stessa esperienza di S. Pietro, che prima cammina sulle acque incontro a Gesù, poi si spaventa e comincia ad affondare, e quando lo invoca per essere salvato, si sente dire: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Con queste preziose indicazioni sul modo concreto con cui vivere quella «libertà redenta» che il Signore ci ha guadagnato si è dunque concluso un corso, sicuramente impegnativo, ma che ha certamente arricchito chi lo ha seguito, da molti punti di vista: sia per le importanti precisazioni

metodologiche, rispetto alla teologia e alla conoscenza in genere, sia per le informazioni sulla storia della teologia, sui suoi protagonisti e le questioni più importanti, sia per il tema specifico.

Poiché la libertà è ciò che fa sì che decidiamo del nostro destino eterno, sapere come la possiamo esercitare nella presente condizione, è essenziale.

«Credere alla forza operante di Dio in un mondo che sembra ancora sottoposto in tutto alla servitù del male - credere di sussistere e di agire in quell'economia di redenzione che è incetrata sul Figlio di Dio crocifisso e risorto - questa è la prima condizione per riconoscere e mettere a frutto la nostra libertà interiore». Con tale chiara indicazione termina il testo di riferimento di queste lezioni, «Libertà di Cristo» (A.M.L.).

## CRONACHE



Un momento dell'incontro del Cardinale con i lavoratori del credito

### Meditazione del Cardinale ai lavoratori del credito

L'oratorio di San Filippo Neri ha ospitato giovedì scorso l'incontro del Cardinale con i lavoratori del settore del credito e delle assicurazioni; l'iniziativa, promossa dalla Pastorale del mondo del lavoro ha voluto essere un importante momento di riflessione in vista delle ormai imminenti feste natalizie. La meditazione dell'Arcivescovo ha toccato tre punti: la necessità della salvezza dell'uomo, l'avvenimento cristiano e ad alcuni doni offerti da Cristo all'esistenza umana. Nella prima parte il Cardinale ha ribadito che ancor di più in questo tempo di Avvento «ognuno di noi deve persuadersi che ha bisogno di essere salvato». Non ci possiamo salvare da soli, e tanto meno giungere da soli a superare le ingiustizie presenti nel mondo. «L'uomo deve essere salvato - ha detto - dalla propria insipienza, che lo fa inebriare di cose che non contano negando una risposta alle domande fondamentali della vita. L'uomo ha bisogno di essere salvato dalla propria ingiustizia, che lo porta ad accusare le maledette degli altri più che a crescere personalmente secondo giustizia. L'uomo infine ha bisogno di essere salvato dall'insufficienza, dal non saper dare una risposta ai perché della vita». Il Natale, ha spiegato il Cardinale, viene a ricordare che siamo già stati salvati e che per dare un senso ultimo a tutte le cose «occorre far lavorare dentro l'uomo Colui che salva». È proprio questo il significato più profondo del Natale: «recuperare Gesù Cristo come il senso di tutto». La nascita di Cristo fa vivere all'umanità giorni di speranza come un «attendere certo» - usando le parole di Dante -, un aspettare con tranquillità e certezza. Vivere autenticamente la speranza vuol dire non solo aspettare, ma anche anticipare i beni attesi. La società odierna purtroppo con il progresso non ha aumentato anche la speranza. «È bello allora che nelle nostre giornate gremite di impegni si introducano spazi in cui Dio diventi padrone del nostro tempo, padrone di noi». La seconda parte della riflessione si è concentrata invece sulla necessità di riconoscere il cristianesimo come un evento: Cristo disceso dal cielo, crocifisso, morto e risorto. «Non ci troviamo di fronte - ha spiegato il Cardinale - a una religione, a un teorema, a un'idea, a una filosofia, ma al fatto della nostra salvezza realizzata. Il cristianesimo, avendo come aspetto primario l'incarnazione e la resurrezione di Cristo, è «intrattabile», cioè non può essere modificato o discusso; ed è di per sé intramontabile, indipendente anche dal numero di quanti lo accolgono». Lavorare perché la salvezza di Gesù arrivi a tutti è comunque urgente, perché la consapevolezza che è vivo anche oggi possa cambiare radicalmente la loro esistenza. Testimoniare la verità senza cercare di andar d'accordo con tutti ad ogni costo, si situa proprio in un cammino di scoperta e riscoperta della freschezza dell'avvenimento cristiano. L'ultimo breve passaggio messo in luce dal Cardinale ha sottolineato tre doni, tre aiuti tra i tanti, che il cristianesimo offre all'uomo per «scappare da una vita impossibile»: un patrimonio di certezze, qualche speranza affidabile e un'appartenenza.

Luca Tentori



### IMMACOLATA

# Lunedì il Cardinale ha presieduto la Messa in S. Petronio per la solennità Maria, donna dell'«Eccomi»

## «In questa offerta di sé c'è la premessa della sua gloria»

GIACOMO BIFFI \*

**A**ffascinante e singolarmente cara al cuore cristiano è questa festa dell'immacolata concezione di Maria, come del resto cara all'amorosa sapienza di Dio è la verità che oggi è gioiosamente celebrata dai credenti in tutte le regioni della terra.

Che cosa dice questa verità? Dice che la Madonna fu preservata da ogni contaminazione dell'anima, persino dal misterioso deterioramento primigenio col quale dopo la prevaricazione di Adamo tutti gli uomini giungono all'esistenza.

Fu cioè preservata, come ci insegna il catechismo, da quel «peccato originale» che in noi viene cancellato col battesimo.

Non è che Maria non abbia avuto bisogno dell'intervento salvifico del Figlio di Dio crocifisso e risorto, di cui abbiamo bisogno tutti.

Anche lei come noi, arriva in un mondo immerso nel male e contaminato; ma in lei l'azione redentrice ha dimostrato il massimo della sua potenza. Il dono d'amore di Cristo si manifesta in Maria subito nel grado più alto, perché fin dal primo istante questa creatura è in comunione con Dio.

Nessun dissidio interiore ha potuto neppure per un momento lacerare la sovrumana armonia del suo animo. La vittoria del Salvatore, che in noi ha avuto la conseguenza

di guarirci, in lei è stata così radicale da tutelarla anticipatamente da ogni malessere. Per noi la redenzione è stata il farmaco che cicatrizza la piaga; per lei è stata la medicina che previene il deperimento ed evita la ferita.

In ogni uomo, anche nei più santi, la misericordia del Signore ha assunto necessariamente anche la forma del perdono; in lei no: in lei è stata soltanto una sublimazione che l'ha sollevata «più su del perdono», per usare l'espressione ammirevolmente sintetica e intensa di un grande poeta cristiano: «Te sola più su del perdono l'Amor che può tutto loco» A. Manzoni, *Ognissanti* 47-48).

Il racconto dell'annuncio, che abbiamo ancora una volta ascoltato, ci consente di renderci conto almeno un poco della bellezza interiore e del pregio trascendente dell'intera vita di questa creatura, che ha avuto un inizio tanto splendido ed eccezionale.

La Vergine è lodata dall'angelo come «piena di grazia» prima di tutto per la piena disponibilità ad aprirsi alla luce inattesa che l'investe dall'alto. Maria non conosce tutto e non comprende subito il piano di Dio; perciò non teme di chiedere con semplicità delle spiegazioni. Non possiede la «scienza infusa»: possiede la fede; e appunto la

fede motiverà il primo elogio umano da lei ricevuto, quello di Elisabetta che le dice: «Beata sei tu che hai creduto» (cfr. Lc 1,45).

Anche nel seguito dei suoi anni non le era imma-

minare in una penosa oscurità: Maria e Giuseppe «si stupivano» (Lc 2,33), nota una volta l'evangelista Luca; e più avanti: «Essi non compresero» (Lc 2,50). Ma quanto più era ardua,



diatamente chiaro ciò che le avveniva in conformità al misterioso disegno del Padre, proprio come capita a noi; e - sempre mantenendosi in un atteggiamento di fede intemerata - come noi ha dovuto cam-

tanto più la sua fede era preziosa agli occhi di Dio.

Come si vede, la sua «pienezza di grazia» coesisteva con una condizione di normalità, di semplicità, di umile impegno quotidiano che l'avvicina a noi.

«Eccomi, sono la serva del Signore» (Lc 1,38). Maria pronuncia questa frase con tutto lo slancio del suo essere intatto e luminoso, con la candida passione di un cuore nemmeno sfiorato dall'egoismo. E sta qui la ragione della sua grandezza incomparabile e della sua soprannaturale bellezza.

«Eccomi». Non dice, come direbbe una femminista: «Io sono mia»; dice, come una donna davvero capace di amare: «Io sono tua»; e con questa parola incanta il cuore del suo Creatore. E incanta anche noi, che abbiamo la fortuna e la gioia di averla per madre: ce l'ha donata il Figlio suo dall'alto della croce, appunto perché fosse la nostra madre più vera e più amata.

«Eccomi, io sono tua», dice Maria: in questa donazione senza riserve c'è la fonte, oltre che della divina maternità, anche della sua universale fecondità nei confronti dell'intera famiglia umana; in questa offerta di tutta se stessa c'è al tempo stesso la premessa della gloria di questa «serva del Signore» che diviene così la regina dell'universo.

«Avvenga di me secondo la tua parola» (Lc 1,38). «Non le molte inutili parole umane, ma la tua parola, o Dio, sia la regola e l'ispirazione della mia vita»: così prega la Madonna nella sua coscienza immacolata; una

preghiera che si è poi puntualmente avverata in ogni stagione della sua vita. E costantemente attenta alla parola del Signore e ai «segni» della divina volontà che a mano a mano le si rivelavano: «Serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore», annota di lei ripetutamente l'evangelista Luca (Lc 2,19.51).

Singularmente attenta alla parola di Dio, per questo Maria non è prodiga di parole sue: è silenziosa sul Calvario, è silenziosa nell'immensa allegrezza della Pasqua, è silenziosa durante l'esperienza pentecostale dell'effusione dello Spirito. E se parla a Cana di Galilea, parla per far convergere l'attenzione non su di sé ma su Gesù, il solo da cui dobbiamo attendere ogni salvezza e ogni dono. Non dice: «Fate quello che io vi dirò»; dice con animo colmo di fiducia e di affetto per il suo Figlio e Signore: «Fate quello che lui vi dirà» (Gv 2,5).

Ci insegni allora la Vergine Immacolata ad amare sopra ogni altro amore Gesù, l'unico necessario Redentore di tutti; ci insegni a ricercare nella fede la volontà del Padre e l'adesione al suo disegno providente; ci insegnino a preferire il silenzio orante alle parole superficiali, insipide, vane, e a difenderci dalle ossessive abitudini pubblicitarie del mondo di oggi.

\* Arcivescovo di Bologna

### IZZANO

# L'Arcivescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica domenica scorsa nella chiesa dedicata al Vescovo milanese, in occasione della sua festa S. Ambrogio, «difensore» di Bologna accanto a Petronio

**I**l vescovo di Milano, Ambrogio, spirò all'alba del 4 aprile del 397, che era un sabato santo.

Spirò dopo aver ricevuto il viatico dalle mani del vescovo di Verceil, Onorato, e dopo una lunga orazione a braccia distese in croce - come per una preghiera eucaristica - cominciata la sera precedente.

Qualche giorno prima aveva detto di non temere di morire, perché sapeva di doversi presentare a un «padrone buono». Noi aggiungiamo: poteva non aver paura del rendiconto, anche perché il suo era stato un buon servizio.

E il Signore Gesù - quasi a confermare tanta serenità - nelle ultime ore (a testimonianza del vescovo di Lodi, Bassiano, suo grande amico che era ricorso ad assisterlo nella malattia) gli si era manifestato nell'atto di muovergli incontro e di sorridergli.

Il suo servizio episcopale era iniziato ventitré anni prima in circostanze non comuni, che hanno sempre stupito la cristianità. Un improvviso acclamazione di popolo l'aveva costretto, mentre era un brillante funzionario imperiale (che tra l'altro non era nemmeno battezzato) a interrompere la sua promettevole carriera politica e a dedicarsi a tempo pieno a Dio e ai fratelli nella vita ecclesiale.

Egli si arrese solo dopo una strenua e ripetuta resistenza. Molti anni dopo così pregherà il Signore: «Adesso custodisci il dono che tu allora mi hai fatto nonostante le mie ripulse» (*De poenitentia* II,73). Ma, una volta conosciuta veramente la volontà divina, non si è più risparmiato; ha abbandonato i progetti da lungo tempo accarezzati e si è dato totalmente alla sua inattesa missione.

Questo è il primo insegnamento che ci viene da

sant' Ambrogio. Sulla strada di ciascuno di noi c'è un Dio che aspetta e che - quando uno magari non ci pensa per niente - interviene, scompiglia i nostri conti e decide la nostra sorte. Non sempre chiede un cambiamento radicale per un impegno eccezionale, come quello di Ambrogio, ma sempre vuole una donazione generosa e senza riserve. Anche se non sempre ci strappa alla nostra esistenza consueta, sempre vuole strapparci alla nostra mediocrità per farci vivere con un amore più risoluto e con una fedeltà senza incertezze.

D'altronde il Signore è lui, e a lui tocca decidere che cosa dobbiamo fare della vita che ci dona: «Io sono il Signore tuo Dio», così sta scritto in capo ai comandamenti.

Chiamato a essere vescovo, egli si è trasfigurato in tutte le fibre del suo essere. Ma nella varia ricchezza del

la sua fondamentale umanità è rimasto se stesso, perché Dio non mortifica mai i valori autentici che sono in noi; piuttosto li piega al suo disegno e li fa entrare nel suo gioco. Basterà citare soltanto qualche esempio della vicenda di Ambrogio.

Era già un eccellente uomo di governo; e ha saputo governare la Chiesa con mano ferma e con ammirevole saggezza. Possedeva un'indivisiibile cultura letteraria; ed è riuscito a portare molti a Cristo con la magia del suo dire e con l'eleganza classica della sua scrittura. «La soavità della sua parola mi incantava», ricordava di lui uno spirito sensibile ed esigente come Agostino. Aveva ricevuto dalla sua indole e da una raffinata formazione non comuni atteggiamenti poetici e musicali; e li usò per comporre in onore della Trinità, di Cristo e dei santi, splendidi inni che

saranno cantati in tutta la sacralità occidentale.

La sua insigne dottrina teologica ha fatto di lui uno dei massimi «Padri» della Chiesa. Le sue opere sono un mare di sapienza umana e cristiana. Da questo mare attingiamo solo alcuni pochi insegnamenti, che ci aiutino nella nostra vita di fede. Il primo è quello della centralità del Signore Gesù. Il Salvatore è per lui il compendio di tutti i valori, la somma di tutte le verità. Dove c'è qualcosa di vero, di giusto, di buono, di bello, lì c'è un riverbero dello splendore del Figlio di Dio crocifisso per noi e risorto, nel quale tutto è stato pensato e tutto è stato creato e redento.

Il secondo insegnamento è la contemplazione ammirata per la Chiesa, la Sposa di Cristo che egli considera il capolavoro del Padre. Proprio perché, nonostante le nostre colpe, continua-

to subito la sua grandezza e ha sempre pensato a lui come a un gigante del panorama ecclesiale.

Soprattutto egli ha incantato chi si è accostato a lui per la sua intelligenza chiara, aliena dalle sottigliezze, per il suo cuore facile alla commovente, per la sua generosità verso tutti, per la sua capacità di decidere, per il gusto dell'azione coraggiosa e immediata.

In particolare, il popolo bolognese lo ha avuto caro. La nostra Chiesa deve a lui la ripresa della devozione per i nostri protomartiri, Vitale e Agricola, e la loro solenne esaltazione. Gli storici hanno notato che «la personalità del grande vescovo di Milano, che per Bologna e i bolognesi ebbe singolare affetto e stima, ha lasciato tra noi un'orma profonda e duratura»; e che «Bologna e i bolognesi, dal canto loro, hanno contratto affetto e stima con

una venerazione sincera e continua» (cfr. *Storia della Chiesa di Bologna*, vol. I p. 21). Tanto è vero che fu il primo a ricevere il titolo di «Defensor civitatis»; titolo che ha conservato anche quando in questa qualifica e in questo compito è stato affiancato dal nostro san Petronio. Ed è per questo che, insieme con san Petronio, anche sant' Ambrogio ha trovato posto ai lati della Vergine Santissima sul grande portale d'ingresso della nostra massima basilica.



una venerazione sincera e continua» (cfr. *Storia della Chiesa di Bologna*, vol. I p. 21). Tanto è vero che fu il primo a ricevere il titolo di «Defensor civitatis»; titolo che ha conservato anche quando in questa qualifica e in questo compito è stato affiancato dal nostro san Petronio. Ed è per questo che, insieme con san Petronio, anche sant' Ambrogio ha trovato posto ai lati della Vergine Santissima sul grande portale d'ingresso della nostra massima basilica.



## LA CATTEDRALE SCOLPITA L'Arcivescovo ha inaugurato la mostra

(C.U.) Ieri mattina il cardinale Biffi ha inaugurato, assieme al sindaco Giorgio Guazzaloca, al direttore dei Musei civici d'Arte antica Massimo Medica e al parroco della Cattedrale monsignor Rino Magnani la mostra «La Cattedrale scolpita. Il romanico in S. Pietro a Bologna». Medica ha poi illustrato al Cardinale la mostra, che ha come elementi portanti dieci manufatti lapidei ornati di bassorilievi, originariamente parte dell'arredo della Cattedrale romanica del XII secolo e successivamente reimpiegati come lastre pavimentali all'interno di una cella sulla sommità del campanile. E proprio grazie a questo reimpiego sono stati ritrovati, nel corso dei lavori di restauro del campanile stesso, parte di quel più ampio restauro dell'intera Cattedrale che proprio il Cardinale ha voluto. Al termine della visita, l'Arcivescovo ha commentato: «Sono gioiosamente stupito di questo recupero di un tesoro del quale non sospettavamo l'esistenza. È uno dei frutti del restauro del campanile: ed è stata una fortuna che queste lastre bellissime non siano state gettate, ma riutilizzate; probabilmente è stata una scelta dettata dall'a-

varizia, ma che ci permette oggi di ricostruire quella che doveva essere la Cattedrale medievale: e rivela un'arte davvero notevole. È una delle tante scoperte che ogni tanto si fanno a Bologna: una città dove continuamente si scopre qualcosa di nuovo e di bello». «La nostra Cattedrale di oggi - ha concluso il Cardinale - è "moderna", cioè risale a un periodo tra il Cinquecento e il Settecento: ma scopriamo che ci sono anche dei tesori della Cattedrale antica. E questo a me fa molto piacere, perché voglio molto bene alla Cattedrale di Bologna». (Nelle foto, a sinistra una delle lastre in mostra, a destra il Cardinale, al centro, durante la visita).

La mostra, che rimarrà aperta fino al 12 aprile (orari: da martedì a sabato 9-18.30, domenica e festivi 10-18.30) comprende anche altri reperti, fra i quali codici miniati e le due sculture raffiguranti Maria e S. Giovanni Evangelista che fanno parte del gruppo ligneo della Crocifissione del XII secolo oggi posto dietro l'altare della Cattedrale.

Nella foto a sinistra Graduale-trovario, XI sec., Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 18; a destra un momento dell'inaugurazione



PIEMONTE Presentato il libro, con brani tratti dalle omelie, curato da suor Emanuela Ghini

## Il dizionario del Cardinale

«Una sorte bellissima» riletto da Magister e da don Nicolini

STEFANO ANDRINI

«Quella del cardinale Biffi sui mass media è una sorte perenne». Con questa «provocazione» Sandro Magister, inviato del settimanale «L'Espresso» ha aperto il suo intervento durante la presentazione del volume «Una sorte bellissima: piccolo dizionario del cristianesimo» (G. Biffi, a cura di Emanuela Ghini, Piemme editore, euro 16,90) svoltasi giovedì scorso all'Istituto «Veritatis Splendor».

«L'Arcivescovo di Bologna» ha spiegato Magister «non si compiace del successo mediatico di certi personaggi, che alcuni revisionisti laici tendono quasi a disincarnare dal loro stesso contesto religioso. Egli, come dimostra il suo "abecedario", non si cura delle sue basse quotazioni nel villaggio globale ma è consapevole del proprio ruolo: un acuto analista con una forte componente autobiografica». Magister ha poi sottolineato un'altra caratteristica fondamentale del Car-

dinale, che è quella di innestarsi nel filone della tradizione dei grandi Vescovi ambrosiani. C'è un altro aspetto dell'episcopato del cardinale Biffi che, come il libro conferma, traspare in molti dei suoi interventi. «Ciò che lo caratterizza» ha insistito Magister «è il voler proporre la verità tutta intera. Nel suo magistero ha annunciato le "pietre miliari" su cui la fede è costruita». Anche il linguaggio lo rende quasi un «unicum» nel panorama nazionale perché «non parla l'ecclesiale ma un autentico italiano». Il rovescio di questa verità, che il Cardinale non si è mai stancato di proclamare, è il pensiero debole «il cui prototipo è Pilato, che oggi potrebbe essere quasi identificato con un opinionista». Del bagaglio dell'Arcivescovo fa parte anche la granitica convinzione «che il cristianesimo sia imparagonabile a qualsiasi altra religione». Tutto ciò, secondo Magister, senza che il Cardi-



nale punti su un'immagine di sé contrappositiva. Egli parla di un cristianesimo forte, che però non si chiude al rapporto con gli altri. Il tutto accompagnato da un altro dei suoi registri preferiti: l'ironia, ovvero «il modo divino di guardare le cose».

L'altro «discussant» della

serata è stato don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la carità che ha paragonato il genere letterario utilizzato dal Cardinale a quello delle parabole, «che non sono esempi, ma la documentazione che ogni realtà porta in sé il segreto di Dio». Anche don Giovanni si è soffermato sul

linguaggio «capace di trasferire il mistero di Dio nella lingua corrente con toni familiari, gli stessi che una madre usa con il proprio figlio». Leggendo il volume, ha proseguito il direttore della Caritas, si coglie «uno straordinario piacere di pensare» e «un guardare a tutta l'uma-

nità, tanto che nessuno di fronte alle cose che dice sembra essere in grado di dargli torto». È difficile «trovare un cristiano di così ricca laicità, tanto che ai laici piace di più che agli stessi devoti». Un uomo così, ha concluso don Nicolini «che ti fa vedere l'ombra ma anche la piccola luce, che non si ferma mai, ha di conseguenza molti amici ma anche una grande solitudine».

All'inizio dell'incontro ha portato il suo saluto da parte dell'Istituto Veritatis Splendor don Santino Corsi; è stata anche letta una testimonianza di suor Emanuela Ghini, nella quale ha tra l'altro affermato: «Il cardinal Biffi richiama a un cristianesimo pieno, attento alla tradizione viva della Chiesa, che non è culto del passato, ma legame con il passato per renderlo vivente, presenza che genera futuro. Da qui l'interesse che suscitano abitualmente le sue parole, spesso osteggiate, ma che poi possono rivelarsi, sorprendentemente, profetiche».

## TACCUINO

### Monsignor Manfredini

Oggi alle 17.30 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Biffi presiederà la Messa episcopale in suffragio dell'arcivescovo monsignor Enrico Manfredini, a vent'anni dalla scomparsa.

### Messa alla Casa della carità

Sabato alle 9.30 il Cardinale celebrerà la Messa alla Casa della carità del Poggio di S. Giovanni in Persiceto. L'appuntamento è ormai tradizionale, e si propone come momento di festa e preghiera in preparazione al Natale. «Siamo lieti di incontrare in questa occasione ogni anno l'Arcivescovo - dice suor Maria Giovanna, coordinatrice della Casa - Se è vero infatti, come afferma l'apostolo Paolo, che la carità è il cuore della Chiesa, incontrare il Vescovo, che della Chiesa rappresenta l'unità, significa per noi far memoria del compito straordinario che ci è stato affidato e della nostra missione nella Chiesa».

### «Giornata per la vita»

L'1 febbraio prossimo la Chiesa italiana celebrerà la 26ª Giornata per la vita. Nel pomeriggio di sabato 31 gennaio la nostra diocesi terrà il tradizionale pellegrinaggio a S. Luca, che si concluderà con la Messa dell'Arcivescovo in Basilica. Il tema della Giornata indicato dai Vescovi italiani è «Senza figli non c'è futuro». Per preparare la Giornata ed informare di tutte le iniziative ad essa collegate, si invitano i presidenti ed i responsabili di movimenti, associazioni e gruppi ecclesiali, gli assistenti ed i consulenti ecclesiali all'incontro che si terrà venerdì 9 gennaio alle 18 nell'Auditorium S. Clelia Barbieri al 3° piano della Curia arcivescovile (via Altabella 6).

### Settimanale «12 Porte»

Ricordiamo l'appuntamento con «12 porte», il notiziario settimanale diocesano in onda ogni giovedì alle 21 su «Tv». È possibile rivedere il programma e scaricare i testi sul sito [www.12porte.tv](http://www.12porte.tv)

## In un libro il travagliato cammino Caterina, un lungo iter per la canonizzazione della «Santa» bolognese

LUCA TENTORI

Una lunga e travagliata storia ha accompagnato il cammino verso la canonizzazione di Caterina Vigri (1413-1463) (nella foto, raffigurata in un'antica stampa), la «Santa» bolognese. Alterne vicende di interruzioni, riprese e soste costellarono il lungo periodo, di quasi 140 anni, in cui si svolse l'iter processuale canonico che terminò solennemente nel 1712 proprio con il Papa bolognese Benedetto XIV. Oggi un libro, quarto volume della serie «Caterina Vigri. La Santa e la città», ne ripercorre le tappe e raccoglie le testimonianze dell'epoca.

«Il processo di canonizzazione di Caterina Vigri (1586-1712)» è il titolo della ponderosa opera curata da Serena Spanò Marinelli, dottore di ricerca in Storia religiosa, che è stato presentato mercoledì scorso nella Sala del Consiglio di Palazzo Malvezzi, sede della Provincia di

Bologna. La relazione è stata tenuta da André Vauchez, docente emerito di Storia Medievale all'Università di Parigi X, introdotto da Raffaele Poggeschi, della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Erano presenti il presidente della Provincia Vittorio Prodi, l'assessore provinciale alle Pari opportunità Paola Bottoni. La curatrice del volume e l'editore Claudio Leonardi.

«La realizzazione del volume - si spiega nella presentazione del libro - parte dalla trascrizione fedele ed integrale dei manoscritti attinenti al processo e conservati nell'Archivio della Beata Caterina in Bologna e dall'Archivio Segreto Vaticano, riuscendo a coniugare la ricostruzione della realtà storica col rispetto dei precetti canonistici in vigore in un arco di tempo che vide il succedersi di due periodi normativi di particolare rilievo».



L'edizione permette di seguire un itinerario che muove dal monastero del «Corpus Domini» e che diviene fruttuoso nel momento in cui l'interesse per la nuova Santa cittadina viene fatta propria dalle autorità felsinee. L'evoluzione del processo si intrecciò inscindibilmente con la comunità civile, culturale e religiosa bolognese che già fin dalla morte venerò Caterina come Santa.

Una serie di guarigioni improvvisate delle monache del convento del «Corpus Domini» e di alcuni devoti, e il corpo rimasto incorrotto dopo la morte sono i miracoli documentati nel corso del processo che portarono la religiosa bolognese ad essere elevata agli onori degli altari.

Si tratta di un testo più destinato a ricerche di studiosi che non a una lettura continua, ma costituisce sicuramente un importantissimo contributo per una maggiore conoscenza della vicenda umana e spirituale di una donna straordinaria quale era Caterina Vigri nel cuore del quattrocento bolognese. Per il futuro sono stati annunciati altri due volumi della collana dedicata agli studi sulla Santa: la riproduzione critica del Breviario, con tanto di miniature, scritto dalla stessa Caterina e la pubblicazione degli Atti del convegno storico sulla Santa tenutosi lo scorso anno.

## MEMORANDUM

## Don Marella, un libro una «pièce» e un concerto

CHIARA SIRK

In concomitanza con la mostra «Il cielo in un cappello» da domani sera, fino a domenica prossima, sono in programma una serie d'iniziative dedicate a don Marella (nella foto). Alle soglie della ricorrenza dei trentacinque anni dalla sua morte la città si raccoglie e parla del sacerdote-filosofo che ha dedicato la propria vita agli ultimi. «Lo facciamo, dice Marco Poli, della Fondazione del Monte, che sostiene gran parte delle manifestazioni, «soprattutto per i giovani, per quanti, nati dopo il 1960, non l'hanno mai conosciuto. Non è solo un ricordo, perché Padre Marella è ancora una presenza viva».

Domani sera, nel Teatro Dehon, messo a disposizione dall'associazione Teatro Aperto, in via Libia 59, Marco Poli presenta il libro «Padre Marella. Un cappello pieno di sogni», Edizioni Minerva. È un volume che agli interessanti testi di padre Gabriele Digani, padre Elia Facchini, Tullio Campostrini, Ruggiero Rambaldi, Marco Poli, Tibe-

rio Artoli, affianca un ricco apparato d'immagini, nel semplice e suggestivo bianco e nero di Walter Breviglieri. Martedì, alle ore 18, in Cappella Farnese, a Palazzo d'Accursio, si terrà un concerto a favore dell'Opera Padre Marella che vedrà la partecipazione di Simone Baroncini, primo corno del Teatro San Carlo di Napoli, accompagnato dal pianista Salvatore Biancardi. Interviene il soprano Loredana Madeo, al pianoforte Dragan Babick. Simone Baroncini è a Napoli da diversi anni per motivi «musicali», in realtà è di Bologna: «Abitavo in via del Lavoro, quindi dell'Opera Padre Marella mi ricordo benissimo. Per me questo concerto sarà un ritorno a casa, a Bologna, dove sono conservate diverse curiosità che riguardano il mio strumento. All'Accademia Filarmonica è conservato il corno del padre di Rossini, un pezzo unico: non ho mai visto da nessun'altra par-

te un corno fatto in quel modo. Al Conservatorio, tra i quadri di Padre Martini, c'è un ritratto di Giovanni Punto, uno dei cornisti cui Mozart dedicò un suo Concerto per corno». Prosegue il Maestro Baroncini: «esistono tanti corni, e io vorrei che martedì il pubblico ascoltasse alcuni esempi, compreso quello del corno delle Alpi, lunghissimo e dal suono inconfondibile. Il repertorio che proporrò invece, sarà una carrellata attraverso vari stili, ispirati a diversi strumenti. Dal corno naturale, per il quale scrisse sia Mozart sia Beethoven, alle Tre Melodie di Gounod dedicate al corno ottocentesco che, grazie all'introduzione dei pistoni, diventò uno strumento di grandi possibilità espressive». L'ingresso al Concerto è ad offerta libera, i posti saranno assegnati fino ad esaurimento. Necessario prenotare al 3393628312.

Da giovedì a domenica, ogni sera alle ore 21, e domenica anche alle ore 16, sempre al Teatro Dehon, il Gruppo Teatro Colli presenta «Padre



Marella» di Maurizio Clementi, interpretato e diretto da Emanuele Montagna. L'autore, nella sua pièce, sottolinea come il metodo di don Marella fosse quello del dialogo e il suo rapporto con la città che l'ha accolto in un momento per lui davvero penoso, quello della sospensione a divinis. Eppure, proprio in questo frangente doloroso, capirà la sua vera vocazione e realizzerà tutto quello che sappiamo. Oggi esistono venti strutture d'accoglienza che lavorano per ragazzi, donne, malati, anziani. Saranno segnalate in un fascicolo pubblicato dalla Fondazione, distribuito al pubblico degli spettatori. Lo spettacolo, a ingresso libero: prenotazioni al tel.051342934.

Giovedì il Cardinale inaugurerà la struttura che ospiterà anche la Camera mortuaria e il reparto di Anatomia e Istologia patologica

## Ospedale Bellaria, una nuova Cappella

Don Nanni: «È il luogo adatto per l'annuncio cristiano della risurrezione»



### AVVENTO DI FRATERNITÀ

## Due appelli urgenti della Caritas diocesana per persone in difficoltà

Carissimi fratelli presbiteri e carissime comunità parrocchiali, ci permettiamo di aggiungere, al materiale già inviato per l'avvento di Carità, un appello urgente, relativo a due difficili situazioni per le quali abbiamo bisogno di un vostro speciale aiuto, e alle quali vorremmo destinare il frutto del vostro amore fraterno.

1) Molti nostri fratelli, usciti da difficili percorsi di fragilità psicologica, di angoscia e di abbandono, potrebbero ora trovare una sistemazione abitativa dignitosa, favorevole alla ripresa di una vita quotidiana più inserita e più partecipativa; ma non sono in grado di anticipare la cifra richiesta all'inizio del contratto di locazione. E noi, da parte nostra, non siamo in grado di aiutarli se non in piccole proporzioni.

2) Come anche apprendete dalla cronaca quotidiana, molte mamme e bambini sono costretti a pernottare nel freddo della strada, senza nessun riparo: voi potete aiutarci a provvedere per loro qualche rifugio, almeno temporaneo. Anche per questo, infatti, occorrono più risorse di quelle che ci troviamo in cassa.

Grazie fin d'ora per quello che potrete offrire a questi fratelli.

Buon viaggio verso il Santo Natale ormai vicino.  
Gli amici della Caritas diocesana

Giovedì alle 11 il cardinale Giacomo Biffi inaugurerà la nuova struttura dell'Ospedale Bellaria destinata alla Camera mortuaria, alla Cappella ad essa connessa e al reparto di Anatomia, Istologia e Citologia patologica. Il complesso, che si colloca in una zona verdeggiante distaccata dal blocco ospedaliero, era in costruzione dal 1996, ed ha una superficie complessiva, distribuita su tre piani, di oltre duemila metri quadrati.

«L'ultima della nuova Cappella - spiega don Giorgio Nanni, cappellano dell'Ospedale - è per me ragione di grande soddisfazione, perché la vecchia struttura era ormai inadeguata all'espletamento delle funzioni cui era preposta. L'edificio è riservato infatti alla celebrazione delle esequie o, più frequentemente, alla benedizione della salma prima del trasferimento in parrocchia per il funerale, ed è pertanto importante un certo decoro, proprio perché è là dove la realtà della morte si manifesta in modo particolarmente accentuato che l'annuncio cristiano deve risuonare più forte». «Nelle



prime comunità cristiane, quando qualcuno moriva - prosegue don Nanni - l'espressione utilizzata non era "morte", ma "ingresso nella vita". E questa la coscienza della Chiesa, e questo ciò che essa ha da dire ad ogni uomo alla luce degli eventi della morte e risurrezione di Cristo. La chiesa dove si celebra l'ultimo saluto ad un

trascorri, che per l'organizzazione interna. Nel presbiterio, per esempio, è collocata un'ampia finestra che porta luce sia all'altare sia allo spazio in cui viene posto il feretro del defunto, proprio a significare la luce di Cristo che vince le tenebre della morte». «Tutto questo mi rende particolarmente lieto - conclude il sacerdote - anche perché, in quanto cappellano dell'Ospedale, quando impartisco una benedizione esequiale lo faccio perlopiù ad "amici", ovvero a degnati conosciuti nell'ambito delle visite in reparto, e coi quali avevo quasi sempre instaurato un rapporto».

La struttura ospiterà anche la nuova sede dell'unità operativa di Anatomia, Istologia e Citologia patologica dell'Ospedale Bellaria, diretta da Vincenzo Eusebi e collegata all'Università degli studi di Bologna. Tra gli obiettivi del reparto: la preparazione di referti tempestivi e clinicamente rilevanti; l'organizzazione di dati diagnostici, di prognosi e terapia a seguito di processi di ricerca; e l'insegnamento universitario.

### TACCUINO

## «Avvenire» e «Bologna 7» nuovi prezzi abbonamenti

Con l'inizio del 2004, cambieranno i prezzi degli abbonamenti ad «Avvenire» e quindi all'inserto settimanale «Bologna Sette». Queste le nuove tariffe in vigore dal 1° gennaio. **Abbonamenti a «Bologna 7» (numero domenicale di Avvenire-«Bologna 7», compreso «Noi Genitori e Figli»):** in Italia, 12 mesi, 46 euro; all'estero: Svizzera, 12 mesi, 110 euro; Europa e bacino del Mediterraneo, 12 mesi, 100 euro; Africa, 12 mesi, 105 euro; America, Asia e Oceania, 12 mesi, 105 euro. **Abbonamenti quotidiani (6 numeri settimanali compresi «Popotus» e «Noi Genitori e Figli»):** annuale, 12 mesi, 225 euro; annuale, con «Luoghi dell'Infinito», 12 mesi, 240 euro; misto, con «Luoghi» - coupons domenicali, 12 mesi, 257 euro; Edicola con «Luoghi» - coupons quotidiani, 12 mesi, 275 euro; Usmi - Cism con «Luoghi dell'Infinito», 12 mesi, 218 euro; Scolastico con «Luoghi dell'Infinito», 9 mesi, 170 euro; Semestrale, 6 mesi, 115 euro; Trimestrale, 3 mesi, 58 euro. **Abbonamenti Feriali (5 numeri settimanali compresi «Popotus»):** annuale, 12 mesi, 220 euro; annuale con «Luoghi dell'Infinito», 12 mesi, 233 euro; Scolastico con «Luoghi dell'Infinito», 9 mesi, 160 euro; Semestrale, 6 mesi, 111 euro; Trimestrale, 3 mesi, 56 euro. **Abbonamenti ai periodici «Noi Genitori e Figli» (ultima domenica del mese):** 11 numeri, 11 euro. «Luoghi dell'Infinito» (primo martedì del mese): 11 numeri, 16 euro. Altre tipologie di abbonamento: un numero settimanale (escluso «Bologna 7»): 12 mesi, 46 euro; Popotus (solo giovedì e sabato): 12 mesi, 70 euro; due numeri settimanali (escluso Popotus): 12 mesi, 90 euro; tre numeri settimanali: 12 mesi, 130 euro.

## «Tre giorni del clero»: due corsi a gennaio

Nella prima metà di gennaio l'Arcidiocesi di Bologna promuove la «Tre giorni residenziale del clero» sul tema «L'iniziazione cristiana: orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta» (Nota pastorale della Cei n. 3 dell'8 giugno 2003). La «Tre giorni» si terrà a Villa Elena di Affi, in provincia di Verona (via Elena da Persico 23, tel. 0457235024, fax 0456260084) e si strutturerà in due «corsi», il primo dal 7 al 9 gennaio e il secondo dal 13 al 16. Ogni «corso» sarà composto di tre interventi, il primo dedicato alla presentazione della Nota (contesto, origine, temi e prospettive); il secondo all'«ascolto e l'annuncio all'uomo di oggi in un itinerario di fede»; il terzo alla «formazione del catechista accompagnatore». Questo il programma: primo corso, 7 gennaio, ore 16, primo intervento (don Andrea Fontana, direttore dell'Ufficio catechistico di Torino); 8 gennaio, ore 9.30, secondo intervento (Enzo Biemmi, catechista e docente di Teologia); 9 gennaio, ore 9.30, terzo intervento (Padre Rinaldo Paganelli, dehoniano, responsabile della rivista «Evangelizzare»). Secondo corso: 13 gennaio, ore 16.30, primo intervento (don Bassano Padovani, rettore del Seminario di Lodi); 14 gennaio, ore 9.30, secondo intervento (Enzo Biemmi); 15 gennaio, ore 9.30, terzo intervento (Padre Rinaldo Paganelli). Nei pomeriggi liberi si faranno escursioni nelle vicinanze. Per le iscrizioni rivolgersi alla Cancelleria della Curia arcivescovile.

## Premiazione rassegna compagnie amatoriali

Mercoledì alle 20.45 nell'Oratorio S. Carlo della parrocchia di S. Carlo (via del Porto 5) si svolgerà la premiazione della XV Rassegna delle filodrammatiche amatoriali promossa dal Gater; sarà presente e porterà un indirizzo di saluto il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni. A questa rassegna hanno partecipato otto compagnie: «Attori per caso», «Bruno Lanzarini», «Gta S. Francesco», «S. Giacomo Fuori le mura», «Il cilindro», «Carlo Tincani», «La società di magara», «Teatro della tresca».

## Presepe vivente alla Dozza davanti alla parrocchia

Oggi di fronte alla chiesa parrocchiale di S. Antonio da Padova alla Dozza si terrà un pomeriggio di festa organizzato dall'associazione di volontariato «Dozzinarmonia», in accordo con la parrocchia, che avrà come momento centrale il presepe vivente. «Alle 16, nel prato davanti alla scuola elementare», spiega Maria Pia Ansaloni, promotrice di «Dozzinarmonia» e organizzatrice della festa, «sarà allestito un piccolo «villaggio» dell'epoca, con diverse botteghe artigiane, come quella del fornaio e quella del falegname e diversi figuranti in costume, interpretati dai bambini. Davanti a questo villaggio passeranno Giuseppe e Maria (interpretati da una coppia di adulti), che poi scompariranno. Si passerà poi a un'altra parte del prato, dove si svolgerà la seconda scena: saranno rappresentate le cinque «osterie» nelle quali si fermano Giuseppe e Maria in cerca di un rifugio, secondo la celebre poesia «La notte santa» di Guido Gozzano; il tutto si concluderà con il loro arrivo nella capanna, la nascita di Gesù (il figlio della coppia) e la sua adorazione da parte di tutti i figuranti». Il pomeriggio si concluderà con l'offerta di un regalo a tutti i bambini presenti e una «merenda» insieme, offerta dai negozianti della zona.

Sabato al Baraccano un convegno organizzato dal Consultorio familiare bolognese

## Famiglia, affetti e cibo

L'alimentazione può mostrare disagi psicologici

Sabato prossimo, a partire dalle 9.30, alla Sala del Baraccano (via S. Stefano 119) si terrà un Convegno di studio sul tema «Famiglia, alimentazione e affetti». Il Convegno è il sedicesimo promosso e organizzato dal Consultorio familiare bolognese e come i precedenti rappresenta un'occasione, per tutti coloro che sono interessati - a diverso titolo - ai problemi della famiglia, per un approfondimento e un confronto su un tema di scottante attualità, che

pone vari interrogativi e lascia intravedere alcune linee di studio e operative. L'esigenza di trattare un argomento come quello della famiglia nelle sue complesse relazioni affettive nasce dall'esperienza di consultorio e dall'osservazione attenta di certi fenomeni e comportamenti alimentari e sociali (nella foto, un dipinto di Botero). Il cibo, condiviso nel rassicurante desco familiare come fonte di vita e di calore, a volte può diventare oggetto e

mezzo di espressione di conflitti, problemi e disagi psicologici, familiari e sociali, moneta di scambio affettivo, sostituto dell'amore. Presiederà il Convegno il professor Aldo Mazzoni, già ordinario di Microbiologia all'Università di Bologna. Dopo la registrazione dei partecipanti, alle 10 la relazione del dottor Walter Bruno, psicanalista e medico chirurgo, membro ordinario della Società psicoanalitica italiana sul tema «Il bi-

sogno di fallire»; alle 11 l'intervento della dottoressa Alessandra Morgagni, neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta; seguirà la discussione. Nel pomeriggio alle 15 le dottoresse Viviana Venturi (psicoterapeuta, docente alla Scuola di specializzazione Iser di Roma dell'Università cattolica) e Catherine Hamon (neuropsichiatra infantile e psicoterapeuta) presenteranno un caso clinico sulle problematiche alimentari nella intergene-



razionalità. Alle 16.30 la tavola rotonda che vedrà impegnate diverse figure professionali e sarà un'occasione di particolare riflessione e confronto. Alle 18.30 la conclusione dei lavori.

Per la partecipazione al Convegno è richiesto un

contributo di 40 euro comprensivi dell'iscrizione, del «kit» congressuale e degli atti che verranno inviati a tutti gli iscritti. Per informazioni: Consultorio familiare bolognese, via I. Bandiera 22, tel. e fax 0516145487; e-mail consultoriobologna@libero.it

SABATO Alle 9.30 assemblea del Comitato regionale per i diritti della famiglia

## Associazioni, la «rete» va Lo «stato dell'unione» e le prospettive future

MICHELA CONFICCONI

Sabato dalle 9.30 alle 12, nella sala «Frassati» dell'Istituto salesiano Beata Vergine di S. Luca (via Jacopo della Quercia 1), si terrà l'assemblea del Comitato regionale dell'Emilia Romagna per i diritti della famiglia. L'evento è esteso alle associazioni aderenti al Comitato, alle associazioni familiari della regione, agli Uffici diocesani per la Pastorale familiare e a tutti i soggetti interessati alla realtà della famiglia. L'appuntamento si aprirà con l'intervento di Beppe Sivelli, docente universitario, psicologo e presidente nazionale dell'Ucipeg, che parlerà sul tema «Situazione della famiglia, oggi». Seguirà la relazione del presidente del Comitato, Ermes Rigon (nella foto), che esporrà le attività del Comitato stesso e spiegherà i progetti futuri. L'assemblea si concluderà con un dibattito.

«L'attività più rilevante operata dal Comitato nell'ultimo triennio - spiega Rigon - è stata quella di favorire la conoscenza, sempre più diretta, tra il direttivo del Comitato e le associazioni attive nelle città, oltre che la conoscenza reciproca tra le associazioni stesse. Per realizzare quest'opera ci siamo serviti di diversi strumenti. Tra questi, il foglio di collegamento «News», che mette «in rete» tutte le 22 associazioni che fanno parte del Comitato. Da settembre abbiamo attivato anche una nuova modalità per «I sabati della famiglia», l'iniziativa partita lo scorso anno a Bologna e costituita da Tavole rotonde bimestrali su temi inerenti la famiglia. Visto il notevole riscontro ottenuto nei mesi scorsi, l'idea di quest'anno è stata quella di aprirci alle altre città della regione, organizzando le Tavole rotonde non solo nel capoluogo. A novembre, per esempio, siamo andati a Modena, e a marzo ci sposteremo a Parma per approfondire il rapporto tra famiglia e sicurezza alimentare, in collaborazione con le asso-



ciazioni Coldiretti e «Famiglia più». Il nostro impegno per una maggiore conoscenza dell'opera del Comitato si tradurrà poi anche nell'invio di una lettera a tutti i Vescovi della regione, nella quale sarà fatta un'accurata esposizione». Il Comitato regionale dell'Emilia Romagna per i diritti della famiglia esiste dal 1991 ed ha lo scopo di far conoscere alla famiglia il suo giusto peso sociale. Oltre a proporsi come punto di



## UN'EDIZIONE RECORD PER LA STAFFETTA A S. LUCA

È stata una ventottesima edizione da record per la «Camminata - Staffetta - Fiaccolata a San Luca», organizzata dal Centro sportivo italiano di Bologna col patrocinio di Comune, Provincia e Comitato podistico, quella che si è disputata lunedì scorso. Sono state infatti ben 45 le società sportive e le parrocchie a parteciparvi e 25 le staffette che da tutta la provincia sono partite di buon mattino per ritrovarsi in piazza della Pace e concludere la loro fatica in onore della Vergine al Santuario di S. Luca. Come da tradizione sulla scalinata che porta alla Basilica sono state premiate le società, alla presenza dell'assessore comunale allo Sport Foschini e del presidente Csi provinciale Gamberini; per aver portato il maggior numero di atleti, 300, è stata premiata la Polisportiva Antal Pallavicini. Al termine, la Messa (nella foto, un momento) presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi.



CINEMA GALLIERA Ieri un convegno regionale con monsignor Caffarra e con padre Ghirlanda

## I consacrati nella Chiesa

Riflessione nel venticinquesimo di «*Mutuae relationes*»

PAOLA DADDIO

Al convegno sul tema «I consacrati nella Chiesa», tenutosi ieri per iniziativa della Commissione mista regionale in occasione del 25° anniversario della pubblicazione del documento «*Mutuae relationes*» del 1978, nato dall'esigenza di regolare i rapporti tra istituti religiosi ed i vescovi ordinari alla luce dei principi del Concilio Vaticano II, sono intervenuti monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara e delegato regionale per la vita consacrata e il padre gesuita Gianfranco Ghirlanda, docente di Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana.

Monsignor Caffarra, nell'introduzione, ha ricordato come la riflessione sulla relazione tra vita consacrata e ministero episcopale sia fondamentale nella vita della

Chiesa, in quanto questa risulta caratterizzata da una molteplicità di doni, uffici e compiti: «la ricchezza incommensurabile della grazia di Cristo di cui la Chiesa vive si manifesta attraverso la molteplicità dei carismi. La bellezza è l'ordine che risplende nell'armoniosa composizione delle parti».

Fondamentale secondo monsignor Caffarra è il principio della «inabitazione dell'unità nella pluralità e della pluralità nell'unità» che nasce dal mistero cristiano della «principalis unitas», ossia della comunione divina di tre persone distinte: comunione, ma anche complementarità ed affermazione della specifica identità dei doni e degli uffici.

Padre Ghirlanda ha riflettuto sul testo della «*Mutuae relationes*» e sui principi ec-



clesiologici in esso contenuti: la Chiesa quale comunione organica gerarchicamente strutturata; la centralità del ministero pastorale del Vescovo nella Chiesa particolare; l'ecclisialità della vita religiosa; la giusta auto-

nomia degli istituti religiosi. Riprendendo i testi dell'esortazione apostolica «*Vita consecrata*» e della «*Pastores gregis*», ha sottolineato come nella vita della Chiesa le varie vocazioni (ministeriale, consacrata e laica) siano co-

la sua responsabilità sull'attività pastorale che in essa si svolge

Riguardo alla vita degli istituti religiosi, diviene fondamentale riconoscere l'autonomia legittima dei vari carismi, che va comunque sempre ricondotta al principio dell'ecclisialità della loro missione ed origine, attraverso la relazione con il Vescovo, capo della Chiesa particolare, quale garanzia della loro unità e conservazione nel tempo.

«Tuttavia», ha concluso padre Ghirlanda, «la semplice disposizione legislativa non è efficace se nella Chiesa non si vive una spiritualità di comunione, la cui anima è la carità. Quest'Unione nella carità esige la subordinazione gerarchica di tutti i fedeli. Dove questo non avviene, non si ha la pienezza dell'agire e della presenza di Cristo e la piena manifestazione della Chiesa».

## TACCUINO



### Presepio de «Il pellicano»

Sabato a partire dalle 16.30 bambini e genitori della scuola elementare «Il Pellicano», della scuola dell'infanzia «Luigi Paganini» e del Centro di aiuto allo studio «L. G.» realizzeranno un Presepio vivente in Piazza S. Domenico e Piazza S. Giovanni in Monte. Si comincerà da piazza S. Domenico, a lato della chiesa, dove si svolgeranno alcune scene che ripercorrono le tappe principali della Natività: l'Annunciazione, la proclamazione del censimento e l'arrivo dei Re Magi da Erode. Poi ci si sposterà nella piazzetta sul retro di San Domenico: lì, simboleggiato da tende e ciotole con candele accese, sarà allestito il campo dei pastori e avverrà l'Annuncio ai pastori. A questo punto tutti, in forma di processione, si sposteranno verso la piazza di San Giovanni in Monte percorrendo vicolo dell'Orto, via de' Poeti e vicolo Monticelli. L'ultima scena, quella della Natività, si comporrà davanti al portone della chiesa di San Giovanni in Monte e ad essa confluiranno bambini e adulti per terminare il gesto guardando e cantando insieme.

## Domani la presentazione al Centro civico S. Giorgio di Varignana e Osteria Grande, la loro storia in un libro

CHIARA UNGUENDOLI

Domani alle 21 al Centro civico di Osteria Grande sarà presentato il libro «S. Giorgio di Varignana e Osteria Grande». Parteciperanno il parroco don Arnaldo Righi, il presidente della Provincia Vittorio Prodi, il sindaco di Castel S. Pietro Terme Graziano Prantoni e gli autori Mario Fanti, Luigi Samoggia, Roberta Michellini e Maurizio Molinari.

«Per quanto riguarda il "come" realizzare il libro - prosegue don Righi - ho pensato anzitutto alla storia della parrocchia, visto che finora si avevano notizie solo dalla costruzione della nuova chiesa in poi. E chi meglio di Mario Fanti poteva "scavare" nella storia ecclesiastica per andare a trovare le origini della nostra comunità? Lui infatti lo ha fatto, e ha trovato tracce di una parrocchia addirittura prima dell'Eleno bolognese del 1300, poco dopo l'anno 1000». «La seconda ricerca - spiega ancora il parroco - ha riguardato invece chi ha realizzato la

chiesa, l'ingegner Luigi Gulli, che tra fine '800 e i primi del '900 progettò diverse chiese in diocesi: tra le altre quelle di Crevalcore e di Mirabello. Su di lui ha scritto il professor Luigi Samoggia, che è riuscito anche, cosa davvero rara, a trovare una sua foto. Infine, a due archeologi, Roberta Michellini e Maurizio Molinari, abbiamo affidato il compito di illustrarci la storia antica di questo luogo, dove sorgeva la città romana di Claterna (dalla quale deriva tra l'altro il nome del torrente Quaderna). Molinari ha fatto anche uno studio cartografico su co-



me era rappresentata la località nelle antiche carte: la prima rappresentazione l'ha trovata in una carta del III secolo.

«Così completato, in quattro parti, il volume verrà offerto in dono a tutte le famiglie del paese per il prossimo Natale - conclude don Righi - Questo dono, che è stato reso possibile dai nostri sponsor (Comune di Castel S. Pietro, Banca di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna), spero possa contribuire a rinsaldare, attraverso una maggiore coscienza storica, i legami della nostra comunità».

## NUOVI PARROCI A San Martino e a Sala

Padre Angelo Duca (nella foto in alto a sinistra) carmelitano, è il nuovo parroco della comunità di S. Martino in città: si è insediato ufficialmente ieri, presente il vicario generale monsignor Claudio Stagni. Padre Duca ha già una lunga esperienza sacerdotale: originario di Palestrina, in provincia di Roma, dopo la professione solenne nell'ordine dei Carmelitani dell'Antica osservanza e l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto diversi incarichi, in gran parte come parroco e vice parroco. «La prima esperienza è stata a Pescara, dove sono stato parroco per sei anni - racconta - poi per altri sei anni sono stato a Macerata, quindi altri 9 anni a S. Marinella, in provincia di Roma, sempre come parroco. Gli anni più impegnativi sono stati probabilmente i nove che ho trascorso come vice parroco a Roma, nel quartiere Mottaciano-Eur. Era una parrocchia nuova, in un quartiere periferico, popolissima: aveva circa

24mila anime, tanto che eravamo ben quattro vice parroci. Io mi occupavo soprattutto della catechesi, specialmente quella dei giovani: un'attività molto interessante, anche se impegnativa».

Tre anni fa padre Duca è approdato a Bologna, come superiore della comunità dei Carmelitani dell'Antica osservanza che hanno sede a S. Martino; e ora è divenuto parroco al posto di padre Augusto Tollon, che i superiori hanno trasferito a Pisa. Conosce quindi già almeno in parte la zona e la comunità che guiderà e, forte dell'esperienza che ha maturato, ha già le idee chiare su quali dovranno essere le sue priorità pastorali. «Occorrerà sicuramente una forte attenzione agli anziani, che sono numerosi in questa zona - afferma - e poi è importante curare la catechesi, specialmente quella dei giovani: è questo il "punto forte" della parrocchia. Fra l'altro, abbiamo la fortuna di ospitare, attualmente, il noviziato dei Carmelitani: ci sono quindi

alcuni giovani frati, ai quali ho affidato l'incarico di impostare una "Lectio divina"; e vedo che questa iniziativa attira diversi giovani». Un altro punto fermo della sua pastorale sarà la cura della liturgia: «cercherò di formare dei ministranti per il servizio liturgico e di assicurare il canto in ogni celebrazione, per renderla più solenne e partecipata».

Chiara Unguendoli

Le stupende vestigia della Basilica Plebana di Sala Bolognese, dedicata a S. Maria Annunziata e a San Biagio, costruita nel 1096 in stile romanico-lombardo, vedranno domenica prossima alle 16, presente il vicario generale monsignor Claudio Stagni, l'ingresso del nuovo parroco don Lorenzo Gaiani (nella foto in alto a destra).

Don Gaiani, classe 1969, è stato ordinato diacono nel 1993 e ha svolto per due anni il suo ministero a Croce del Biacco. Divenuto sacerdote nel 1995, è stato cappellano fi-

no al 2000 alla parrocchia di Cristo Re, collaborando col parroco don Fermo Stefani. Una breve parentesi alla parrocchia di Casteldebole, come cappellano, poi nel 2001 è stato nominato vice assistente adulti dell'Azione cattolica diocesana. In questi ultimi due anni ha svolto il suo ministero anche come officiante a S. Giacomo fuori le Mura e amministratore parrocchiale di S. Nicolò di Villola. Don Lorenzo è quindi alla sua prima esperienza da parroco. Gli abbiamo chiesto che cosa significhi questo per lui e quali linee pastorali saranno al centro del suo nuovo ministero.

«Quando ho saputo di essere stato nominato parroco - dice - ho provato una grande gioia. La consapevolezza che l'Arcivescovo mi affidava una grande responsabilità ha però suscitato in me anche un certo timore. Il termine "parrocchia" significa "abitazione collocata presso le case degli uomini"; quindi cercherò anzitutto di conoscere le persone che il Signo-



re mi ha affidato. Poi, al centro di ogni parrocchia c'è il Signore Gesù Cristo, presente realmente nell'Eucaristia. Quindi il fulcro di ogni nostra attività sarà la celebrazione domenicale dell'Eucaristia, "dna" di ogni pastorale, in ogni luogo della terra. In secondo luogo, è fondamentale l'ascolto della Parola di Dio, sia durante la liturgia che in altri momenti. Un'altra dimensione importante di ogni nostro agire umano e cristiano è quella della festa. Spero che ci siano occasioni per vivere la convivialità, la gioia dello stare insieme come dono del Signore».



re mi ha affidato. Poi, al centro di ogni parrocchia c'è il Signore Gesù Cristo, presente realmente nell'Eucaristia. Quindi il fulcro di ogni nostra attività sarà la celebrazione domenicale dell'Eucaristia, "dna" di ogni pastorale, in ogni luogo della terra. In secondo luogo, è fondamentale l'ascolto della Parola di Dio, sia durante la liturgia che in altri momenti. Un'altra dimensione importante di ogni nostro agire umano e cristiano è quella della festa. Spero che ci siano occasioni per vivere la convivialità, la gioia dello stare insieme come dono del Signore».



CATTEDRALE

### VEGLIA E MESSA PER L'AVVENTO

In occasione dell'Avvento, sabato alle 21.15 in Cattedrale Veglia di preghiera presieduta dal vicario generale monsignor Claudio Stagni; domenica alle 17.30 Messa episcopale presieduta dallo stesso monsignor Stagni.

LUTTO

### SCOMPARSO IL DIACONO TINTI

È scomparso ieri, all'età di 78 anni, il diacono Guerrino Tinti, della parrocchia della Sacra Famiglia. Fratello di monsignor Elio Tinti, attuale vescovo di Carpi, era stato ordinato nel 1985 ed è stato uno dei primi diaconi permanenti della diocesi. I funerali saranno celebrati dallo stesso monsignor Tinti domani alle 11.15 nella chiesa della Sacra Famiglia.

ISTITUTO SOSTENTAMENTO CLERO

### TRASFERIMENTO SEDE

L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero dell'Arcidiocesi di Bologna si trasferisce dalla attuale sede provvisoria di via Altabella 6/c alla nuova sede definitiva di via Dante 26, 40125 Bologna, tel. 0514298411. L'Istituto resterà chiuso nei giorni 18, 19, 20 e 22 dicembre per l'operazione di trasloco.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

### MESSA PER MONSIGNOR DARDANI

Giovedì alle 19 con una Messa di suffragio il Seminario Arcivescovile ricorderà monsignor Luigi Dardani, già ausiliare di Bologna e poi vescovo di Imola, a quattro anni dalla scomparsa.

CENTRO CARDINALE POMA

### MESSA PRENATALIZIA PER I VOLONTARI

Martedì alle 12 al Centro Cardinale Antonio Poma il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagno celebrerà la Messa in preparazione al Natale per i volontari che lavorano nella struttura.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO

### MESSA PRENATALIZIA

Martedì alle 18 nella Casa della Carità di Borgo Panigale (via Cavalieri Ducati 11) gli animatori degli ambienti di lavoro si prepareranno al Natale con la Messa celebrata da don Gianni Vignoli.

MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

### ESPERIENZE PREGHIERA PER GIOVANI

Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono un'esperienza di preghiera, di fraternità e di festa dal 29 dicembre al 1° gennaio 2004, presso il Centro di Preghiera a Pian del Voglio. Un invito rivolto a tutti i giovani che vogliono iniziare il nuovo anno in un modo diverso e nel nome del Signore. Sarà presente don Marco Bonfiglioli. Per informazioni: Elisabetta e/o Tiziana, tel. 0516782014, info@kolbemission.org

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### INCONTRO PRENATALIZIO

L'Apostolato della preghiera comunica che martedì alle 16 nella sede in via S. Stefano 63 si terrà l'incontro mensile con Ora di Adorazione eucaristica in preparazione al Natale. Al termine incontro di fraternità e scambio di auguri.

LAVORATORI POSTELEGRAFONICI

### MESSA IN PREPARAZIONE AL NATALE

Giovedì alle 18 in S. Giovanni in Monte don Vittorio Serra celebrerà la Messa per i lavoratori delle Poste Italiane Spa in preparazione al Natale.

PARROCCHIA DI GESSO

### VESPRI D'ORGANO PER L'AVVENTO

La parrocchia di Gesso organizza i «Vespri d'organo» nei sabati del tempo di Avvento, nella chiesa sussidiaria di S. Tomaso Apostolo. Sabato ultimo appuntamento: alle 16.30 l'organista Emanuela Raimondi eseguirà brani di Bach e Buxtehude.

CENTRO S. CRISTOFORO

### CONCERTO NATALIZIO

Il Centro culturale ricreativo S. Cristoforo di Ozzano organizza un concerto natalizio che si terrà sabato alle 21 nella chiesa di S. Ambrogio. Il concerto, che vedrà impegnate la «Schola Cantorum» diretta da Alberto Bianchi e la «Scuola di Musica di Ozzano» diretta da Stefano Parmeggiani, è dedicato alla memoria di don Romero Bacillieri e comprenderà esecuzioni di vari compositori (dal barocco ai giorni nostri), tra i quali G. F. Haendel, G. A. Perti e Benedetto Marcello. L'ingresso è libero.

SAN SIGISMONDO

### «NOTE D'AVVENTO»

Per «Note d'Avvento in S. Sigismondo. Musica e preghiera», proposta dal Centro universitario cattolico «S. Sigismondo», oggi alle 16.30 il «Collegium Vocale Harmonia Mundi» esegue un «Concerto per un Natale di pace. Natale nella tradizione europea: mottetti, carols e canti popolari». Mercoledì alle 21 il Coro della chiesa universitaria animerà una veglia promossa in collaborazione con la Consulta diocesana per la pastorale universitaria, dal titolo «Con i pastori verso il Bambino. Musiche popolari natalizie e preghiera in preparazione al Natale». Venerdì il Coro da camera di S. Sigismondo eseguirà il concerto «Puer natus in Bethlehem: alleluja!».

S. CATERINA DA BOLOGNA AL PILASTRO

### CONCERTO DI NATALE

Sabato alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro il Centro culturale «G. Acquaderni» organizza il tradizionale concerto di Natale della Corale «Jacopo da Bologna» diretta da Antonio Ammaccapane. Musiche di Mozart, Rossini, Verdi, Beethoven, Santucci, Schubert, Bruckner. Ingresso libero.

S. GIOVANNI IN MONTE Domani, per iniziativa del Centro Manfredini, l'attore interpreta alcuni passi biblici scelti da don Giussani

## Nei Salmi l'uomo nella sua complessità

Mauri: «Recitarli non è solo dire una cosa poetica, è esprimere grandi emozioni»



### Collabora il museo di Pelagalli Scuole, un concorso sugli anniversari della radio e della tv

(C.S.) «La radio compie 80 anni, la televisione compie 50 anni dall'inizio delle trasmissioni in Italia» è il titolo di un concorso rivolto a tutti gli studenti, sia singoli sia in gruppo, delle scuole della provincia di Bologna, promosso dal Centro Servizi Amministrativi di Bologna. Dice, nel presentarlo il dirigente, Paolo Marcheselli: «Nella nostra epoca vive una generazione che ha utilizzato come fatto di straordinario progresso la radio a galena e che oggi può vedere la televisione digitale a schermo piatto. Nello stesso tempo, i giovani utilizzano strumenti ad altissima tecnologia anche nella comunicazione, personale e collettiva, spesso ignorando il percorso che in così pochi anni, essi hanno avuto. È invece importante che conoscano le tappe di questo percorso, per capire e comprendere meglio cosa significa la ricerca». In questa direzione si muove il Concorso al quale possono partecipare le istituzioni scolastiche d'ogni ordine e

grado inviando, entro il 30 aprile, elaborati in prosa o in poesia, creazioni d'arte figurativa, o, in modo più attuale, prodotti multimediali come videocassette o cd-rom. L'iniziativa, sostenuta dalla Granarolo, che ha reso disponibili le risorse per i premi (pc portatili, macchine fotografiche digitali, lettori di cd), si svolge in collaborazione con il Museo della comunicazione «Mille voci... mille suoni» di Bologna. Giovanni Pelagalli (nella foto), che l'ha fondato e lo dirige, dice: «Il Csa ha chiesto una collaborazione con il mio Museo, che, attualmente, possiede 1247 pezzi. Essi descrivono l'evoluzione completa della radio e della televisione di cui celebriamo oggi gli anniversari. Visitandolo, i ragazzi hanno modo di vedere l'evoluzione storica di questi mezzi, con tutte le implicazioni culturali che essi hanno comportato. Dico sempre che la storia degli ultimi cento anni passa fatalmente attraverso i mezzi di comunicazione e



quindi è molto importante conoscerne le origini e il funzionamento, per apprezzarli e per poter discernere con cognizione di causa i problemi che essi suscitano. Oggi siamo immersi nei telefonini e nella televisione e non ne sappiamo nulla, mentre la loro l'origine è straordinaria: tanto sembra incredibile, tanto è vera». Il Museo è già noto agli insegnanti e agli studenti, che vi affluiscono numerosi. «Ho tante prenotazioni che devo fare i doppi turni», dice il cavalier Pelagalli. In occasione del concorso diventerà ancora più frequentato, perché, dice il professor Marcheselli, la visita a questa raccolta può considerarsi propedeutica alla partecipazione al Concorso.

Domani alle ore 21, nella chiesa di San Giovanni in Monte, il Centro culturale «Enrico Manfredini» propone «La memoria dell'Alleanza»: Glauco Mauri (nella foto) interpreta alcuni dei Salmi scelti e commentati da monsignor Luigi Giussani nel volume «Che cos'è l'uomo perché te ne curi?» (Edizioni San Paolo). Interviene e legge Davide Rondoni. La regia è di Emanuele Banterle. A Mauri chiediamo: dopo essere stato Edipo, Macbeth, Faust, arrivare ai Salmi, che effetto fa? «Come ho detto altre volte, io sono una persona profondamente laica, con un grandissimo rispetto per tutte le religioni. Affrontando questi Salmi, riprendendo una lettura che avevo già fatto, mi è venuta una specie di tremore. Trovo che uniscano bellezza e religiosità, grande tenerezza e poesia. Quindi, recitarli non significa dire una cosa solo poetica, è esprimere grandi emozioni: il dramma, la fede, la speranza, il timore degli uomini. Questo mi ha sorpreso, e me ne sono accorto leggendoli davanti ad un pubblico».

Le parole sono tante, ma qui non c'è un personaggio: c'è l'uomo. A «dire» l'uomo, come ci si sente? Parlare dell'uomo è ancora più difficile che parlare di un personaggio, pure complesso come può essere Amleto o Re Lear, anche se questi racchiudono nel loro microcosmo tutti i proble-

magari, in una semplice lettura personale, con un foglio davanti, non c'è. È la passione dell'interprete. Sono parole vive ed è giusto immergersi con grande rispetto, ma anche cercando di far vibrare tutte quelle corde umane, dalla disperazione alla preghiera, al canto, a tutti i sentimenti che troviamo. Si è meravigliato che questo programma, da lei proposto già in altre due occasioni, abbia richiamato un pubblico numerosissimo? La cosa che mi ha stupito di più, non è stata il successo della serata. Mi ha stupito la partecipazione umana delle persone, che è quello che conta di più. Parlo da uomo di teatro: non è tanto l'applauso che ti ricompensa, quanto un silenzio attivo, pieno d'emozione, e alla fine l'applauso vuol dire «ti ringrazio per avermi fatto conoscere certe cose». Questo è quello che ho provato in queste serate.



Cosa l'ha guidata nell'interpretazione? Proporrò una lettura interpretata, ma l'ho affrontata con molto pudore. Credo che i Salmi possano essere letti in solitudine, con un senso d'intimità profonda, ma credo possano anche essere detti di fronte ad un pubblico, comunicandoli con una passione che,

### AGENDA



#### Il Presepe dei Commercianti

Nella sede dell'Ascom (Strada Maggiore 23) è allestito «Il Presepe dei commercianti» (nella foto), il tradizionale omaggio alla Natività reso originale dalla presenza di diverse categorie di commercianti. Oltre 60 i personaggi, interpretati da Roberto Barbato. Il Presepe è aperto fino al 6 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 18, esclusi Natale e Capodanno.

#### Premio «Marconi» a Mattei

Giovedì scorso l'Istituto italiano di cultura di New York ha annunciato l'assegnazione 2004 del «Premio internazionale di pittura, scultura e arte elettronica "Guglielmo Marconi"» per la comunicazione visiva, all'artista bolognese Luigi Enzo Mattei. L'assegnazione è motivata dalla ricerca e dai risultati conseguiti in sindonologia, culminati con la ricostruzione tridimensionale dell'Uomo della Sindone.

#### Libro su Prokof'ev

Mercoledì, alle 17, nel Foyer del Teatro Comunale, viene presentato il libro «Sergej Sergeevic Prokof'ev» di Rosaria Boccuni. Intervengono il Sovrintendente, Stefano Mazzonis; Qirino Principe, storico della musica; Sergio Sablich, direttore della collana di musica moderna dell'editore Epos.

#### Cinema Orione, cineforum

Al Cinema-teatro Orione (via Cimabue 14) «Orione Cineforum 4 - L'amore donato»: giovedì alle 20.45 verrà proiettato il film «Tentazioni d'amore».

#### Concerto Coro Stelutis

Oggi alle 18 nella parrocchia di S. Maria Assunta di Piano concerto di Natale del Coro Stelutis.

#### «Il Museo si diverte»

Per il programma didattico domenicale per famiglie «Il Museo si diverte» oggi alle 15 al Palazzo del Podestà e di Re Enzo Enrico Manfredini, nell'ambito della Mostra «Marconi: il genio, il futuro» presenta «Incontro con il signor etere cosmico». Domenica, alla stessa ora, il Teatro Elsinor presenterà «Marconi, il mago che incanta le onde», spettacolo per bambini e adolescenti.

#### Circolo di bioetica «Pinna»

Il Circolo di Bioetica «Nicola Pinna» propone domani alle 18.30 nell'Aula della residenza universitaria «Torleone» (via S. Isaia 7), un incontro-dibattito su «La ricerca biomedica, oggi: potenzialità, limiti e considerazioni bioetiche»; relatore Giancarlo Pizzi, responsabile del Modulo di Immunoterapia dei tumori dell'Asl di Bologna. Introduce Pier Luigi Lenzi, ordinario di Fisiologia umana all'Università di Bologna e presidente del Circolo.

#### «Coscienza morale e persona»

Domani nella parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilaastro alle 20.45 il professor Giampaolo Venturi parlerà de «La coscienza morale e la dignità della persona. Che cosa rende unica e irripetibile la persona umana tra tutti gli esseri viventi?».

#### Alemanni, musiche natalizie

Domenica alle 16 nella chiesa di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni l'«Orchestra sinfonica emiliano romagnola» presenterà «Zampogne e stelle comete»: le più belle musiche natalizie della tradizione popolare.

#### Riapre il Cinema Antoniano

Oggi riapre il cinema teatro Antoniano (via Guinizelli 3). La programmazione del sabato pomeriggio alle 16.30 sarà dedicata a film adatti per i più piccoli. Inoltre in una sala attigua dalle 15 alle 19.30, sarà aperto un centro di animazione, dove i bambini potranno giocare in compagnia di esperti animatori. La domenica pomeriggio alle 16.30 saranno proiettati film per le famiglie. Il sabato e la domenica alle 21 sarà la volta de «Gli Oscar dell'Antoniano»: una selezione di film di qualità. Oggi sarà proiettato, sia alle 16.30 che alle 21 «E. T. L'extra terrestre», regia di Steven Spielberg. Prezzo unico del cinema 4 euro; cinema più Centro animazione 9 euro.

#### «Open Days»

Il Liceo e le scuole medie Malpighi (via S. Isaia, 77) vivono oggi a partire dalle ore 10, il loro Open Day. Sarà una giornata in cui studenti ed insegnanti della scuola presenteranno metodi e contenuti delle singole discipline attraverso testi, immagini, rappresentazioni e attività di laboratorio. Il Liceo scientifico paritario «S. Alberto Magno» organizza un «OpenDays» per conoscere l'istituto stesso e i suoi insegnamenti giovedì dalle 15 alle 19.



**M**artedì, ore 20.30, torna la «Cenerentola» di Rossini al Comunale di Bologna. L'opera è una presenza ricorrente nel cartellone del Teatro, con gradimento del pubblico che ha sempre mostrato di apprezzarla. Se in questo allestimento nelle vesti della protagonista troviamo il mezzo soprano Anna Bonitatibus, che ha fatto di Cenerentola uno dei cavalli di battaglia, alla regia è stata chiamata Irina Brook, al suo debutto in Italia. Figlia d'arte (il padre Peter è uno dei più noti registi teatrali contemporanei), Irina Brook è approdata alla lirica dopo una lunga carriera d'attrice e regista di prosa. A Bologna arriva con il suo ultimo lavoro, già presentato al Théâtre des Champs Elysées di Parigi, coprodotto con il Comunale. Non sarà una messa in scena tradizionale: la vicenda è ambientata a New York, in epoca contemporanea, tutti i personaggi si trasformano in protagonisti della nostra epoca e i palazzi diventano loft. Ma questa è la superficie, perché, spiega la regista, «per me la cosa più importante è il lavoro con le persone. Non posso fare con un attore quello che faccio con un altro. Perciò questa Cenerentola non sarà la stessa di Parigi. Addirittura se in un'opera ci sono due cast, le ver-

## CONCERTI E OPERE A Bologna e a Cento

sioni saranno diverse». Come ha vissuto questa Cenerentola? Cenerentola è l'archetipo della donna senza soldi, senza marito, senza nulla, della donna povera, ma gentile. È meglio di un film di Hollywood e ce ne sono alcuni, di film e di musical, che avevo ben presenti mentre pensavo questa regia. Conosceva già l'opera? Non ascoltavo lirica fino a quando non ho iniziato a lavorarci. L'ho scoperta ed è diventata la mia passione. Più ascolto questa musica, più la amo. Quando finisco una produzione conosco ogni nota e allora apprezzo quell'opera ancora di più. Ha un repertorio preferito? Tutto! A me piace quando la gente piange e quando ride. L'opera per questo è perfetta. Insieme alla Bonitatibus, cantano Alessandro Corbelli, Jon Plazaola, Giorgio Caoduro, Giampiero Ruggeri. Sul podio dell'Orchestra del Coro del Teatro Comunale il giovane Riccardo Frizza. Repliche il 19, 21, 23, 28, 30 dicembre e 2 gennaio.

**V**enerdì alle 21 si terrà nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano il tradizionale appuntamento natalizio con l'ensemble bolognese Cappella Teatina, quest'anno dedicato alla riscoperta del repertorio di tre compositori, napoletani per formazione e stile. Si tratta di Nicola Fago detto «Il Tarantino» (1677-1745), Leonardo Leo (1694-1744), e Niccolò Piccinni (1728-1800). Tutti appartengono alla medesima scuola: Fago fu maestro di Leo, che a sua volta trasmise l'insegnamento a Piccinni. L'ensemble Cappella Teatina, sorto a Bologna nel 1998 e formato da giovani musicisti specializzati nell'esecuzione del repertorio barocco con strumenti d'epoca, si è proposto il recupero, lo studio e la diffusione di tale musica nel pieno rispetto della prassi esecutiva dell'epoca. Il programma prevede un'introduzione strumentale di Piccinni, il «Te Deum» a 10 voci di Fago ed il «Dixit Dominus» a 4 in Sol maggiore di Leo. Si tratta di composizioni mai pubblicate e pertanto mai eseguite in tempi mo-

dermi. Le partiture sono state redatte appositamente per questa esecuzione sulla base dei manoscritti originali conservati presso la Biblioteca della Fondazione Levi di Venezia, la Biblioteca del Conservatorio di Milano e la Diozesbibliothek di Münster in Germania. Tra gli interpreti il soprano ucraino Elena Bakanova, il contraltista bolognese Michele Andalà, e tre giovani promesse dell' lirica, il soprano bolognese Maria Chiara Pizzoli, il tenore georgiano Vladimir Kortkipanidze ed il basso coreano Lee Byung Ki. La direzione è affidata a Giorgio Paronuzzi.

**D**omani alle 20.45, al Teatro delle Celebrazioni di Bologna, la Compagnia Corrado Abbati curatore anche della regia, formano un divertentissimo trio. Comune, ed è a favore di Ant. Aism, Ip. La trama è nota. Jimmy, simpatico riccone sposato con Susanna, moglie ingenua e un po' noiosa, vuole disfarsi delle sue tre amanti ingombranti. Affida il compito al suo brillante amico avvocato Billy, sposato con Lucille, donna alla moda, frizzante e spendacciona. Nanette è una giovane vivace ragazza, figlioccia di Jimmy e Susanne, che cerca di scoprire il mondo e l'amore romantico. La commedia degli equivoci è innescata, e procede fra colpi a sorpresa e comiche trovate. Sul palco la verve di Antonella De Gasperi e l'ironica simpatia di Fabrizio Macciantelli che, insieme al trascinarlo Corrado Abbati curatore anche della regia, formano un divertentissimo trio.

**I**l Teatro Borgatti di Cento ha proposto, grazie alla collaborazione con il maestro Claudio Desideri, un ulteriore episodio della trilogia Da Ponte-Mozart (dopo le «Nozze» dello scorso anno) con l'esecuzione del «Così fan tutte». L'ultimo dei tre appuntamenti è stasera alle 20.15. Il maestro Davide Masarati, direttore artistico del Teatro, individua questo allestimento «nel solco di una tradizione che ha visto a Cento, nella prima metà del Novecento, grandi nomi quali Del Monaco, Cantelli e altri ancora, eseguire spettacoli che avrebbero poi calcato le scene dei maggiori teatri italiani. In questi anni si è cercato di rinnovare questi fasti creando, in collaborazione con la Regione, la Scuola di Musica di Fiesole e le istituzioni locali, un laboratorio di formazione per i cantanti, per giovani orchestre e anche, nel 2003, sperimentando due nuovi assi formativi nel campo delle scenografie e dell'attività corale teatrale». Quest'anno infatti debutterà il «Coro del Teatro Borgatti». «La novità vera - spiega Masarati - è la circolazione delle nostre produzioni». Il Progetto, che vedrà il prossimo anno l'allestimento del «Don Giovanni», si concluderà nel 2005-2006 con la circolazione italiana, e forse internazionale, della trilogia Da Ponte-Mozart, in occasione del 250° anniversario della nascita del genio salisburghese.

(Nella foto, da sinistra: la «Cappella Teatina», il Teatro Borgatti di Cento, Corrado Abbati e Irina Brook)



## ISOLA MONTAGNOLA Il nuovo «cartellone»

**Il cortile dei bimbi aperto anche tutti i giorni dal 25/12 al 5/1 ore 15-19.** Lo spazio gioco per bambini è aperto tutta la settimana: un luogo sicuro, accogliente e riscaldato, dove gli adulti possono stare insieme ai propri figli e giocare con loro grazie al ricco assortimento di giocattoli e laboratori proposti. Uno spazio dedicato alla socializzazione e all'incontro, in cui i bambini possono giocare tra loro mentre i genitori fanno quattro chiacchiere con altri adulti. Inoltre, fino a Natale, attività quotidiane in tema! Laboratori manuali, di espressione teatrale e musicale, fiabe per tutti e tanto altro ancora. Gli orari: lunedì-venerdì ore 16.30-19.30, sabato e domenica ore 10.30-12.30

e 14.30-19.30. Ingresso 1 euro a testa. **Domani ore 18-20 Due chiacchiere in famiglia** Prosegue il ciclo di incontri dedicati alle famiglie, ogni lunedì presso il Teatro Tenda. In questi appuntamenti le famiglie hanno la possibilità di esprimere le proprie esigenze e necessità confrontandosi con il mondo istituzionale, economico, accademico, politico, religioso e culturale, incontrando settimanalmente i rappresentanti più alti e prestigiosi degli ambiti citati. Gli incontri sono strutturati come un talk-show condotto da Francesco Spada, giornalista di Radio Nettuno, con la possibilità per il pubblico presente di fare domande e interventi. Al termine di ogni incontro verrà

offerto a tutti un aperitivo, in collaborazione con l'Associazione dei Panificatori e la Tenuta vinicola Bonzara. Chi ha bambini piccoli può lasciarli presso l'adiacente Cortile dei Bimbi, aperto appositamente dalle 16.30 alle 19.30. **Sabato 20 dicembre ore 21.15 Ratatabum** Ultimo appuntamento di quest'anno con lo spettacolo dell'Isola Montagnola fatto di musica, ballo, quiz e diletantismi allo sbaraglio e tanto divertimento. Ratatabum tornerà il 24 gennaio con più di una sorpresa. Ingresso 2 euro. Per informazioni: tel. 051.4228708 o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

## CRONACHE



### Comune: in via Orfeo il nuovo Centro delle famiglie

(C.U.) Mercoledì alle 11 in via Orfeo 40/2 sarà inaugurato il nuovo «Centro delle famiglie» del Comune di Bologna: accanto all'assessore ai Servizi sociali, famiglia, scuola e volontariato Franco Pannuti ci sarà il cardinale Giacomo Biffi che impartirà la benedizione alla nuova struttura. «Questo Centro - spiega Pannuti - costituisce un'assoluta novità. In esso infatti sono concentrati tutta una serie di servizi per la famiglia, per cui di fatto esso diventa uno "sportello unico" per la famiglia stessa nelle sue numerose necessità». In dettaglio, si tratta dei servizi di consulenza educativa per i genitori di figli preadolescenti e adolescenti; de «Gli anni magici», un servizio di consultazione pediatrica, pedagogica e psicologica per i genitori dei bambini in età prescolare, per prevenire le disarmonie dello sviluppo psico-emotivo e relazionale; del «Progetto balia», un servizio sperimentale per sostenere le mamme nelle incombenze pratiche legate alla vita quotidiana grazie a volontarie preparate; della cosiddetta «Banca del tempo»; del Punto di accoglienza del volontariato a favore della famiglia; degli «In famiglia "a tempo pieno"» e «In famiglia "a tempo parziale"», contributi economici per i genitori che intendono beneficiare dell'aspettativa facoltativa o del part-time per stare vicino ai propri figli piccoli; dell'affidamento familiare; dell'adozione nazionale e internazionale; della mediazione familiare; della consulenza legale; del prestito sull'onore; degli assegni per le famiglie numerose (almeno tre figli minori) e per la maternità. «Una serie enorme di servizi - riassume Pannuti - riuniti in un solo luogo: per questo abbiamo voluto adottare per questo Centro il motto "Il Centro delle famiglie al centro della città"». Ma oltre alla centralità «fisica», questo luogo rappresenta, spiega Pannuti, «la centralità della famiglia nelle politiche dell'amministrazione».

### Malalbergo «sposa» Europa e riposo domenicale

Il Consiglio comunale di Malalbergo ha approvato il 25 novembre scorso due importanti ordini del giorno. «Considerato» si afferma nel primo «che l'individuo sviluppa la propria personalità primariamente nelle relazioni familiari, amicali e partecipando alla vita associativa, che tali relazioni hanno necessità di un tempo comune di astensione dal lavoro e che il carattere festivo della domenica - rappresenta un tratto importante della nostra comune identità», si impegna la Giunta «ad intraprendere ogni azione volta a far sì che la domenica torni ad essere per tutti i cittadini il giorno di riposo dal lavoro. E conseguentemente a stabilire giorni di apertura e chiusura dei negozi che siano coerenti coi principi suesposti, ribadendo il principio che il lavoro domenicale deve essere consentito solo per comprovate necessità tecniche, per rilevanti esigenze di servizio alla collettività o per ragioni di significativa pubblica utilità». Il secondo ordine del giorno ribadisce l'opportunità «che la Costituzione europea sia aperta da un preambolo culturale che definendo l'identità spirituale del nostro continente ne impegni tutti i popoli, per il futuro, ad azioni concordate ed esprime «l'auspicio affinché non si esiti nell'indicare con questo "completamento" culturale la forte volontà di bene e di pace in cui nasce la nuova Europa».

L'INTERVENTO Le valutazioni di Mazzoni sulla nuova normativa approvata dal Parlamento

# «Fecondazione» e politica Cattolici e laici: è il momento della coerenza della ragione



«Un figlio non si programma e non si produce». Con questa affermazione il prof. Francesco D'Agostino, presidente del Comitato Etico Nazionale ha concluso un recente dibattito televisivo sulla fecondazione extracorporea, moderato con equilibrio, rispetto e grande onestà intellettuale da Giuliano Ferrara. La frase icastica scolpisce l'opzione bioetica del «personalismo ontologico», di quella corrente filosofica cioè che attribuisce ad ogni umano individuo, di qualunque sesso, età e colore della pelle, il valore indisponibile di «persona», dal concepimento alla morte naturale. Un uomo non può nascere così, né dalla sua dignità umana. Così nascono già, per scopi utilitaristici e senza suscitare problemi etici, bovini e suini. Le persone non possono emergere alla vita se non da un incontro relazionale ed aleatorio (per non dover poi ringraziare o maledire nessuno: perché mi hai fatto nascere?), buono o cattivo che sia (meglio se buono), di un uomo e di una donna. Ce lo attesta, oltre al pensiero di Kant (l'essere umano non può mai essere usato, e tanto meno prodotto strumentalmente, per soddisfare desideri o presunti diritti altrui), lo stesso comune buon senso, che non bisognerebbe troppo trascurare. A maggior ragione ce lo ricorda la sapienza cristiana, che riconosce l'uomo fatto ad

immagine e somiglianza di Dio. Da questo punto di vista la legge, in quanto consente la fecondazione sia pur soltanto omologa, per di più estesa alle cosiddette coppie stabili (?), è una pessima legge, inaccettabile per chiunque, oltre che dirsi cattolico (mi sembra di aver colto che, «cattolico liberale» si sia definito addirittura il segretario radicale Capezone, ma mi sarò sbagliato), in-

tenda esserlo. Eppure tutti i giornali sono stati unanimi: trionfo del fronte cattolico trasversale, con la benedizione dei Vescovi, ben noto pericolo pubblico della nostra «sana» democrazia. Se i senatori cattolici hanno deciso di votarla, non è perché ne abbiano accettato tutti i contenuti, ma per evitarne

un'altra che, già nella sua formulazione, risultava di gran lunga peggiore. E non solo perché consentiva la fecondazione eterologa, estesa ai singoli, nonne in menopausa, lesbiche, gay e transessuali, in quanto risposta «scientifica» all'inesistente diritto «individuale» di avere ad ogni costo un figlio. Si

può avere diritto a molte «cose», non certo ad una «persona». L'aspetto più grave? Quella legge alternativa avrebbe abolito nell'embrione, definito poeticamente (sic) da Lidia Ravera, la non dimenticata autrice del romanzo (autobiografico?) «Porci con le ali», «ricciolo di materia», ogni sia pur tenue reminiscenza umana. Soltanto una cosa, da poter manipolare, sottoporre a

qualunque esperimento e uccidere senza rimorsi, tappa iniziale e basilare di un «nuovo ordine», che mi ripugna definire «morale». Questa legge è dunque tutt'altro che una legge «cattolica». E' piuttosto una legge subita per acquisire nel campo laico e persino «laicista» i voti sufficienti per evitare il peggio. Credo che il dott. Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, abbia sperimentato sulla sua pelle tutta la fatica di questo sforzo.

Non illudiamoci che sia finita. La politica preme con le esigenze dei suoi schieramenti. Gli insulti si sono sprecati: oscurantisti, talebani, gente da Sharia, sino all'ingiuria, nelle intenzioni, la più grave: «cattolici» servi del Papa. Come credenti nella parola del Signore Gesù: «Beati voi quando vi insulteranno...» possiamo stare allegri. Mi dispiace piuttosto per il laico Giuliano Ferrara, a cui va tutta la mia simpatia, ma mi sembra abbia spalle larghe. Mi rammarico anche per quei cattolici che hanno subissato di critiche il capo del loro partito fiorente perché ha preferito anteporre la propria coscienza all'interesse politico. Fra essi, ho letto dovremmo annoverare anche i cosiddetti «prodiani». Sarà mai possibile?

\* Coordinatore del Centro di consulenza bioetica  
«A. Degli Esposti»

## GLOSSARIO

### Procreazione assistita

Più correttamente: procreazione artificiale extracorporea. Indicazione iniziale (Edwards e Streptoe, 1978)? Medica: sterilità femminile per ostruzione infiammatoria delle tube, poi «logicamente» (sic) estesa a ogni possibile scelta. Sterilità? Nella pratica, difficile da accertare. Meglio parlare di ipofertilità.

### Fiv-Et

Produzione di embrioni per «fusione» diretta in vitro di cellule uovo e di spermatozoi della stessa specie biologica (Fiv: Fecondazione In Vitro) consecutivo trasferimento dell'embrione (Et: Embryo Transfer) in utero di femmina in età fertile della stessa specie. Già ampiamente usata nell'allevamento bestiame. Nella specie umana: non più di tre embrioni, da trasferire tutti in utero. Percentuali di successo: al massimo 20%.

### Omologa

Dal greco omos, degli stessi. Eseguita con cellule uovo e spermatozoi dei coniugi o conviventi «stabili» (?). Eterologa (dal greco eteros, di un «altro»): per mancanza (azospermia), insufficienza numerica o «debolezza» degli spermatozoi, o mancanza di cellule uovo (per sterilità ovarica medica o chirurgica) diviene indispensabile l'uso di spermatozoi o molto più di rado di cellule uovo di un cosiddetto «donatore» (negli USA ne è fiorito il commercio). Legge: ammessa solo l'omologa. Esclusi: eterologa, utero in affitto, nonne/mamme, coppie lesbiche o gay, single, fecondazione post mortem, sperimentazione sull'embrione, clonazione, congelamento. Consenso (realmente) «informato». Esistono tecniche alternative (ad es. ICSI: iniezione nella cellula uovo di un unico spermatozoo anche immaturo) sottoposte alle stesse regole. (A.M.)



SCUOLA I dati sulla sperimentazione negli istituti della Regione

# Emilia-Romagna, il punto sulla riforma

Sono 64 gli Istituti scolastici che in Emilia Romagna hanno dato vita quest'anno, nelle classi prime e seconde della scuola primaria (elementari), a progetti di Innovazione, ovvero di sperimentazione di metodologie e programmi previsti dalla Riforma Moratti ma non ancora resi applicativi dai decreti attuativi. In testa, per il maggior numero di scuole aderenti, le province di Piacenza (11), Reggio Emilia (12) e Bologna (9). Già lo scorso anno c'era stato un avvio di Riforma, con la sperimentazione della lingua straniera e dell'alfabetizzazione informatica. Con l'anno scolastico 2003-2004 tali procedimenti sono divenuti obbligatori per tutte le scuole primarie, mentre i progetti di innovazione riguardano le «Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati». Cinque

le tipologie attivate nei percorsi formativi degli istituti in regione. Il primo riguarda la modifica del Piano dell'offerta formativa (Pof) in rapporto alle Indicazioni nazionali, che prevede l'introduzione di nuove discipline e la modifica di altre. Seguono l'utilizzo del Portfolio delle competenze individuali (nuovo metodo di valutazione dell'alunno che coinvolge anche la famiglia e l'alunno stesso), e l'avvio dei Piani di studio personalizzati. Presenti nell'Innovazione di quest'anno sono stati pure l'inserimento del docente con funzione tutoriale e la didattica per laboratori. Per le scuole paritarie tali applicazioni non sono in realtà delle novità. «Quando si conobbero i primi documenti della Riforma - afferma Simonetta Cesari, dirigente scolastico de "Il Pellicano" - alcuni a-

spetti colpirono particolarmente il collegio docenti per la corrispondenza con esperienze da noi già consolidate. La personalizzazione è il principio interessante di questa riforma e la figura dell'insegnante tutor è la strada concreta per realizzarlo». Il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, Lucrezia Stellacci, si dice soddisfatta dei dati relativi alle scuole statali. «L'adesione è buona - afferma - Anche perché sono stati molti i progetti di innovazione presentati dalle scuole primarie dell'Emilia Romagna, ma noi abbiamo preso in considerazione solo quelli che avevano i requisiti necessari». L'Ufficio scolastico regionale avvierà nei prossimi mesi anche un Progetto operativo di formazione alla Riforma, finalizzato ai docenti delle scuole.

COMUNE Il premio consegnato ieri mattina dal sindaco Guazzaloca

# «Archiginnasio d'oro» a Tura, padre dell'ematologia bolognese

Ieri, nel corso di una cerimonia nella Sala del Consiglio comunale a Palazzo d'Accursio, è stato consegnato al professor Sante Tura l'Archiginnasio d'oro del Comune di Bologna. La cerimonia è iniziata con l'intervento del direttore dell'Archiginnasio Pierangelo Belletini cui sono seguiti il saluto del sindaco Giorgio Guazzaloca, la produzione del professor Michele Baccarani, direttore dell'Istituto di Ematologia e Oncologia medica «L. A. Seragnoli» del policlinico Sant'Orsola-Malpighi e la lettura delle motivazioni del premio da parte del vicesindaco Giovanni Salizzoni. Il sindaco ha poi consegnato l'Archiginnasio d'oro al professor Tura che col suo intervento ha concluso la cerimonia. «Il professor Sante Tu-

ra», questa la motivazione del premio, «è uno dei più illustri rappresentanti della Scuola medica che da lustro alla nostra città. A lui si deve se Bologna ha conquistato una posizione di avanguardia e di prestigio nel campo dell'ematologia. Professore di ematologia nella nostra Università per oltre trent'anni, direttore del Servizio di ematologia dell'ospedale Sant'Orsola per quasi vent'anni, direttore dell'Istituto «L. A. Seragnoli», il professor Sante Tura è stato presidente della Società italiana e membro della Società internazionale di ematologia. Autore di numerose pubblicazioni scientifiche, egli ha ottenuto molti e qualificati riconoscimenti in Euro-

pa e negli Stati Uniti». «Sinceramente», ci dice il professor Tura, «quando ho saputo del premio, ho enumerato mentalmente tutti coloro che secondo me l'avrebbero meritato e mi sono preso un po' paura. Io ho cercato di fare quel che ho potuto e nel mio ambito credo, senza falsa modestia, qualcosa di avere fatto: con me è nata a Bologna l'ematologia. Certo mi sono trovato in un momento particolare nel posto giusto, ho trovato la famiglia Seragnoli che mi ha dato una mano finanziando l'Istituto che porta il suo nome. Se è vero però che all'inizio la famiglia riponeva in me e nel mio gruppo solo speranze, e altrettanto vero che esse non sono andate deluse. Lo dimostrano i finanziamenti successivi». «Penso» prosegue «di



Il professor Sante Tura

aver raggiunto un'età in cui è giunto il momento di fare una sintesi di ciò che si è fatto nella vita. Quando mi capita di fare un tale esame di coscienza mi riconosco di aver dato ai bolognesi la possibilità, qualora si ammalino di una malattia importante come quella del sangue, di curarsi a Bologna. Di non essere costretti ad andare fuori della propria città agguindando il disagio di viaggi continui alla tragedia che li ha colpiti. Questa è la sintesi vera della moti-

vazione per la quale, il giorno in cui sarò «chiamato» potrò dire «sono pronto». Se a questa consapevolezza si aggiunge un riconoscimento da parte della città per ciò che ho fatto, non può farmi che piacere. Sono un romagnolo giunto a Bologna a 18 anni, senza punti di riferimento, che è stato dalla città abbracciato affettuosamente e che è stato aiutato a realizzare un sogno. Soprattutto per questo è grande la gratitudine per Bologna, in tutte le sue componenti».